

## Il caimano

E' un film controverso, *Il caimano* di Nanni Moretti: una presa di posizione ideologica molto dura nei confronti del Premier uscente e allo stesso tempo un film alla Moretti, intimo e a tratti autobiografico. L'aspetto pubblico e polemico del film è quello che in molti già conoscono: un produttore cinematografico (un bravo Silvio Orlando) prende in mano la sceneggiatura di una giovane regista (Jasmine Trinca, che proprio Moretti lanciò con *La stanza del figlio*). E' un film su Berlusconi, dipinto come un caimano, un serpente in grado di ipnotizzare le folle grazie alle proprie televisioni e alla propria parlantina incredibilmente sciolta. Grazie a queste qualità e con la complicità di un finanziere divenuto un suo losco collaboratore, evaderà il fisco, diventerà uno degli uomini più ricchi d'Europa e si lancerà in politica. Al di là di molte forzature ideologiche (il finale appare troppo, troppo apocalittico), *Il caimano* come pamphlet antiberlusconiano si segnala soprattutto per il disprezzo manifestato in più momenti dal regista – intellettuale nei confronti di un popolo beota che non ha saputo aprire gli occhi di fronte a un vero e proprio pericolo per la democrazia. Questo aspetto è forse quello che urta di più in un film, per molti altri versi profondamente “morettiano” (le nevrosi del protagonista; le citazioni cinematografiche; il discorso sui valori e sulla famiglia; la rappresentazione del dolore e della solitudine). Si citano – e ampiamente, anche se con titoli improponibili – il cinema popolare degli anni '70, ma il popolo è ben distante in un film che scopertamente guarda altrove (al cinema robusto, di denuncia di Francesco Rosi ed Elio Petri: da *Le mani sulla città* fino a *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*). *Il caimano* è così il film di un intellettuale, popolato da intellettuali (numerosi i registi e gli addetti ai lavori che hanno avuto un ruolo nel film: dal critico Tatti Sanguinetti ai registi Paolo Virzì. Giuliano Montaldo e Jerzy Stuhr, Antonello Grimaldi, Matteo Garrone e Paolo Sorrentino, ma spazio anche per la partecipazione amichevole di Michele Placido, Anna Bonaiuto, Valerio Mastandrea). La casta degli intellettuali che sdegnosamente pontificano e condannano da una parte, e l'Italietta dei miserabili, drogati dal Drive In di Berlusconi dall'altra, distante da loro migliaia di chilometri, la massa informe di un popolo bue su cui gravano due grandi, enormi colpe: l'ingenuità e, soprattutto, l'ignoranza. ,

Simone Fortunato

Dei tanti (troppi) film di cui si compone *Il caimano* si sta parlando – inevitabilmente – soprattutto o solo della parte politica. Ma il film contiene due altri filoni, non meno importanti: la riflessione su una crisi del fare cinema (a tratti molto divertente, che oltre tutto si salda bene alla parte politica perché è riflessione sulle difficoltà di rappresentare il Potere; il punto debole è rappresentato da Jasmine Trinca, poco credibile affidare un film simile a una regista esordiente) e quella familiare. E a giudizio di chi scrive, è la parte più bella e toccante quella che rappresenta il dramma della separazione tra il marito produttore di film trash sull'orlo del fallimento (un ottimo Silvio Orlando) e la moglie ex star delle sue pellicole (una Margherita Buy altrettanto brava). Con il relativo trauma dei figli di 11 e 9 anni (soprattutto del maggiore, che avrà bisogno della psicologa) di fronte a un padre che viene allontanato dalla loro presenza con motivazioni “corrette” (“è per il bene di tutti”). È la parte più sincera e dolente: e Moretti non fa sconti a una cultura (soprattutto “progressista”, in verità) che sembra sorvolare su tale dramma.

Il bambino che va in crisi perché non trova un pezzetto di Lego è un'immagine che rimane nel cuore: qual è quell'elemento che manca a quella famiglia, tale da mandarla in pezzi come una costruzione infantile? Paradossale che la coppia lesbica formata dalla giovane regista e dalla sua compagna (con tanto di bambina, grazie a un viaggio in Olanda...) appaia più serena: ma se pure questa sembra una concessione di Moretti alla mentalità che si diffonde in una parte della società, la reazione di Orlando a questa famiglia sembra sincera e attonita. Come di fronte a una moglie che non lo vuole più. Certo, si lasciano sorridenti e apparentemente sereni, in una sequenza che sentimentalmente colpisce nel segno, grazie anche a una triste canzone di sottofondo (*The Blowers Daughter* di Damien Rice). Ma i figli sono fuori campo., Il vero problema è la coerenza di questa parte con il tutto. Se "Il caimano" vuole essere un attacco a un'era antropologica più ancora che a una fase politica che coincide con il predominio di Berlusconi, appare poco giustificato farvi rientrare questa vicenda (quasi un film a parte): con tutte le sue zone d'ombra, che c'entra il Cavaliere con la crisi di quella famiglia?

,

Antonio Autieri

,